

Eterologa involontaria, l'indecidibile caso dello scambio di embrioni

Roma. La vicenda degli embrioni scambiati all'ospedale Pertini di Roma presenta aspetti bioetici "indecidibili". E' la conclusione a cui è giunto il Comitato nazionale di bioetica dopo un mese di serrate discussioni. A interpellarlo con urgenza era stata la Regione Lazio, dalla quale dipende la struttura sanitaria in cui è avvenuto lo scambio di provette in seguito al quale i figli genetici di una coppia - due gemelli - saranno partoriti da una donna che non ha alcun legame genetico con loro, perché gli embrioni che "appartenevano" a un'altra coppia sono stati per errore impiantati nel suo utero. Quell'eterologa "involontaria" ha aperto la guerra tra le due coppie: quella che fa valere il legame genetico con gli embrioni contro quella alla quale appartiene la donna che li sta portando in grembo e che li partorirà. Il parere del Cnb (raggiunto all'unanimità con il solo voto contrario di Francesco D'Agostino), riconosce buone e fondate ragioni a entrambe le coppie. Per questo dichiara "indecidibile", da un punto di vista bioetico, un'attribuzione netta di maternità e paternità. Non per lavarsene le mani, ma per sottolineare la realtà drammatica del problema aperto da quell'errore.

Altro sarà l'aspetto giuridico, naturalmente, perché i gemelli avranno diritto a due genitori certi, dice il Comitato di bioetica. Si potrà scegliere la coppia genetica o

quella che ha ricevuto per errore gli embrioni, mentre Cinzia Caporale ha ipotizzato che possa essere quella formata dalla gestante-partoriente e dal padre genetico, come se i figli fossero di una coppia di separati. Qualsiasi sia la soluzione adottata, il Cnb sostiene però che non sarà possibile escludere nessuno di quei quattro soggetti dal contatto con i bambini, che con le opportune cautele dovranno conoscere la verità sulle circostanze della propria nascita. Per il loro bene, il Comitato auspica che le due coppie sappiano superare ogni dissidio, ma quei bambini "comunque vivranno una situazione difficile", ha detto ad Avvenire il vicepresidente del Cnb, Lorenzo d'Avack, che ha istruito il parere. Non è difficile crederlo. Il Cnb dice in sostanza che l'errore del Pertini comporta l'esistenza di quattro genitori per i medesimi bambini. Una cosa inammissibile a rigor di logica, resa possibile dalla qualità intrinsecamente nichilista delle pratiche di fecondazione artificiale, soprattutto di quelle che prevedono la scissione tra genitori genetici e genitori "committenti". Questa è la realtà, nel momento in cui il concepimento diventa un'operazione tecnica fuori dal corpo della donna. E' la "produzione semi-industriale di bambini" di cui parlava il grande biochimico austriaco Erwin Chargaff nel 1987, in un articolo su Nature che nel tempo appare sempre più profetico. Quat-

tro genitori sono l'accidente da mettere in conto, nel momento in cui la generazione si spezzetta e diventa competenza di laboratori, medici e provette, faccenda di raccolta e stoccaggio di gameti e poi di embrioni, in una moltiplicazione crescente dei soggetti coinvolti. Nelle pratiche volontarie, possono diventare cinque: i due genitori committenti, i due fornitori di gameti (se i committenti sono entrambi sterili anche questo si fa) e la madre surrogata, se si ricorre all'utero in affitto. Accade nei paesi alla cui rincorsa siamo ora lanciati, grazie alla sentenza della Consulta che ha da poco autorizzato l'eterologa in Italia, in nome del "diritto al figlio".

Corollario della "produzione semi-industriale di bambini" e della sua logica sono anche le teorie esposte da Gilberto Corbellini e Michele De Luca, sull'ultimo Domenicale del 24 Ore, per sostenere l'uso di embrioni umani a fini di ricerca. Trasferita la fecondazione fuori dal corpo della donna, l'embrione diventa mero "aggregato di cellule", nient'altro che materiale da laboratorio. Chiamano in causa anche Yamanaka e le sue cellule adulte riprogrammate, ma dimenticano che lo scienziato giapponese ha dichiarato di aver scelto quella strada proprio per non distruggere embrioni umani. Usa staminali embrionali ma di origine animale. E' difficile che a Corbellini e a De Luca sfugga la differenza.

Nicoletta Tiliacos

